

INTERVISTA AL GIUDICE AIROMA

## Welfare, mascherine e stop pizzo: Camorra già a domani

ATTUALITÀ

02-04-2020



Andrea  
Zambrano



«La Camorra va in quarantena? Diciamo che soffre la quarantena». Domenico Airoma, procuratore aggiunto al Tribunale di Napoli Nord, nei giorni scorsi si è reso protagonista di un episodio che è diventato virale: è stato fermato da un solerte carabiniere mentre,

prima di andare al lavoro, si recava in chiesa e con lui - rischiando la multa - ha scambiato alcune chiacchiere sulle storture delle ordinanze che impongono l'irraggiungibilità delle chiese nonostante la loro apertura.

**Ma la Nuova BQ** ha fatto questa intervista sul suo lavoro di magistrato ai tempi del *Coronavirus* e ha scoperto che lo stravolgimento della nostra vita quotidiana causato dalla pandemia ha ricadute anche sulla malavita organizzata e che per tutto questo Giovanni Falcone ci aveva visto giusto. Vediamo perché.

**Coronavirus e quarantena?**

Ci sta stretta, diciamo. Qualche regolamento di conti c'è ancora, ma si sta ritagliando un lavoro più fragile rispetto al suo *core business*. Ad esempio, sta organizzando lo sciacallaggio delle mascherine e questo ripropone il *cliché* tradizionale della criminalità organizzata che occupa i vuoti lasciati dalle istituzioni.

**Perché lavora sulle fragilità?**

Perché sta facendo venire fuori una sorta di "*Welfare*" alternativo: ad esempio distribuisce la spesa e la consegna a chi ne ha bisogno, oppure ha sospeso le rate usuraie del *pizzo*.

**Le rate?**

Sì, sta mostrando il suo "volto buono" per radicare il consenso sociale e per presentarsi così come una sorta di salvatore della patria.

**Cioè, si adatta all'emergenza da *Coronavirus*?**

Esattamente. Le cronache giudiziarie su alcune indagini hanno fatto venire fuori l'interesse per l'approvvigionamento delle mascherine, per i dispositivi di protezione, quindi fa leva sulla fragilità della popolazione, ma soffre la quarantena.

**In che modo?**

Perché c'è un'oggettiva militarizzazione del territorio che è sicuramente un problema per la criminalità organizzata: a chi spaccia? Per chi organizza il racket della prostituzione? Vede, noi viviamo in una condizione di assenza di socialità totale e questo è un problema per la criminalità organizzata.

**Non capisco, per sconfiggere la Camorra dobbiamo metterci tutti in quarantena?**

**Bell'affare!**

No, ma questo deve farci riflettere.

**In che senso?**



Mi ritorna in mente la famosa frase di Giovanni Falcone: la Mafia è un cancro non su un tessuto sano, ma su un tessuto sociale malato.

### **In Cose di Cosa nostra...**

Esatto. Non abbiamo mai apprezzato a fondo l'importanza di questa analisi. La criminalità organizzata non è qualcosa che è piovuto da Marte, ma che è attecchito su un tessuto sociale che non è sano. Esiste una socialità viziosa a cui si attacca. Mafia e Camorra ci sono perché sono soprattutto una forma parassitaria sul vizio. Venendo meno questa socialità viziata, perché costretta tra le mura domestiche, la Camorra va in grave crisi.

### **Meno droga in giro, meno profitti...**

Esatto. E questo smentisce tutti quelli che in materia di droga hanno sempre sostenuto che andasse liberalizzata per far calare i profitti delle mafie. Sciocchezze: più aumenta la domanda più aumentano i profitti. La quarantena lo dimostra.

### **Ci dovrà essere però una quadratura del cerchio. Non pretenderà che restiamo in casa in eterno?**

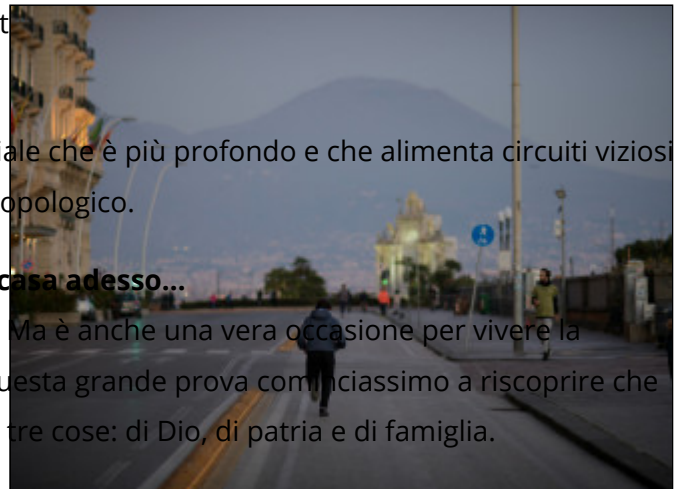
Il problema è quello di ristabilire una socialità sana. I grandi studiosi della Mafia hanno sempre sostenuto che *Cosa nostra* governa il disordine, ma noi abbiamo sempre pensato al disordine come a una mat

### **Invece?**

Invece c'è un disordine morale e sociale che è più profondo e che alimenta circuiti viziosi e i circuiti mafiosi. Il problema è antropologico.

### **D'accordo, ma noi siamo chiusi in casa adesso...**

Ed è una grande prova, lo riconosco. Ma è anche una vera occasione per vivere la correzione sociale. Pensiamo se in questa grande prova cominciamo a riscoprire che tutto sommato l'uomo ha bisogno di tre cose: di Dio, di patria e di famiglia.



### **Non tocchiamo questi slogan politici...**

Eh no, caro amico, non è questo il punto. Se scopriamo questo, vengono meno le ragioni per cui la Mafia si è incistata in un tessuto sociale malato: il padrino al posto di Dio, il clan al posto della famiglia e le cosche al posto dello Stato. Se riscopriamo questo è come se scopriremmo l'originale dopo esserci affidati sempre a un duplicato. Non dimentichiamo che la Mafia attecchisce su un *humus* malato. Allora scopriamo in questa quarantena i rapporti sani e ricostruiamo un tessuto sociale.

### **Ma in casa che cosa si può fare?**

Riguarda tutti noi. Pensiamo al potere. Alla brama di potere che è superiore al desiderio di profitto.

### **Potere?**

Potere. Qual è la ragione per la quale oggi molti giovani aderiscono alla Camorra come a una ragione esistenziale?

### **I soldi?**

No, è secondario o comunque è un mezzo. Il movente è il potere. Prendiamo il personaggio di *Ciro l'immortale*. La differenza tra il mafioso e il criminale comune è che il secondo si va a godere il bottino, per il camorrista il bottino è importante, ma non è decisivo. Questa quarantena ci deve aiutare a far venire meno gli schematismi ideologici attraverso i quali abbiamo costruito la narrazione della Mafia che come tutti i fenomeni umani – sempre Falcone - ha un inizio e avrà una sua fine.

### **Come?**

Quando la Mafia morirà, non morirà per il contagio da *Coronavirus*, ma per il contagio da verità. Le faccio una domanda io.

### **Prego.**

Quand'è che il virus muore?

**F** E se non lo troviamo? No, muore quando trova un *humus* non adatto a lui.

### **E che humus c'è in una socialità viziata?**

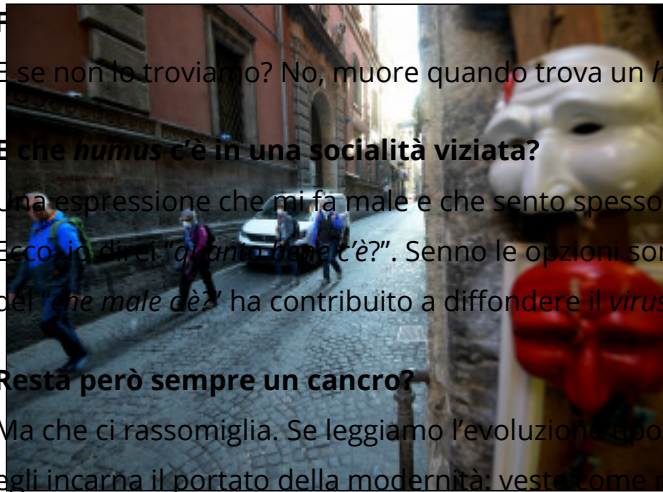
Una espressione che mi fa male e che sento spesso anche nei giovani è: "Che male c'è?". Ecco io direi "quanto bene c'è?". Senno le opzioni sono tutte e quante lecite. La cultura del "che male c'è?" ha contribuito a diffondere il *virus* della Mafia.

### **Resta però sempre un cancro?**

Ma che ci rassomiglia. Se leggiamo l'evoluzione etnologica del camorrista vediamo che egli incarna il portato della modernità: veste come noi, ascolta la nostra musica, non è un corpo estraneo. Se veramente vogliamo combattere la *Malavita* dobbiamo riconoscere che essa ci rassomiglia.

### **Adesso però sarà pronta a ricolpire non appena ci riaffacceremo fuori dalla finestra...**

Si sta riorganizzando velocemente alla ricerca di profitti alternativi, è camaleontica e si adegua alle difficoltà. Per combatterla occorre andare alla radice della questione e



capire che la Mafia è vulnerabile con quegli anticorpi che abbiamo detto: Dio, patria e famiglia.

**Dopo le epidemie ci sono le carestie, però.**

Infatti, la Camorra sta aspettando che si riaprano le praterie.

**Quali?**

Tanta brava gente che perderà il lavoro e non avrà gli aiuti necessari dalla patria a chi si rivolgerà se non al mafioso? Il rischio si annida lì.

**Quindi la ricostruzione sarà a rischio infiltrazione?**

Ma certamente.

**E come fa a sapere di che cosa ci sarà bisogno?**

La Camorra lo sa già di che cosa ci sarà bisogno. Io faccio sempre l'esempio dei rifiuti: stavo in distrettuale a Napoli e ascoltavo le intercettazioni in cui i camorristi parlavano di *monnezza* e non riuscivo a cogliere la portata di questo... Mi chiedevo: ma come? Non parlano di droga?

**E poi?**

Avevano già capito le deficienze dell'apparato statale e quindi si stavano già attrezzando per rispondere alla futura domanda. Capisce? È dallo stato di salute della società che si capisce se e come attecchirà il *virus*.